



**LA DENUNCIA**

**Umberto I, whisky e gin nel centro laziale anti-alcol**

CARLO PICOZZA A PAGINA IX

**La denuncia**

**Umberto I, gin e cognac nel centro laziale anti-alcol dopo l'ok del rettore Frati**

Lo scrive il dg Alessio dopo aver denunciato i bar per furto di luce e acqua "Illegittimo esconcertante il comportamento del demanio e del magnifico"

**CARLO PICOZZA**

**I**L RETTORE Luigi Frati ha alzato il disco verde all'apertura dei bar nel policlinico universitario Umberto I senza limitarne l'attività di vendita. Così, nell'ospedale che è anche centro regionale di riferimento per il trattamento dell'alcolismo, fino a qualche giorno fa venivano venduti whisky e gin, amari e cognac. C'è di più: per questa attività i due esercizi non pagavano luce né acqua. Tutto a carico del Servizio sanitario regionale, cioè dei contribuenti. A svelarlo è una lettera di contestazione firmata dal direttore dell'ospedale, Domenico Alessio, scritta «con il proposito di eliminare ogni pregressa anomalia rilevata e per

il ripristino della legalità».

Il manager punta il dito su queste altre «illegittimità» consumate nel policlinico più grande d'Europa. E prima di inviare la sua lettera al governatore Nicola Zingaretti, commissario di governo alla Sanità regionale, all'agenzia del demanio e a Frati, ha presentato una denuncia alla procura della Repubblica per furto di elettricità e acqua.

Scrive Alessio: «A seguito di un sopralluogo eseguito su richiesta di questa direzione, oggi emerge che nei due bar dell'ospedale vengono vendute sostanze alcoliche e superalcoliche con grave pregiudizio della salute pubblica». «È un'attività illegittima», commenta il dg, «incompatibile con la mission

aziendale e con le finalità di cura e tutela della salute, compito primario di un policlinico, soprattutto alla luce del fatto che qui opera uno dei più importanti servizi per la prevenzione e la cura delle malattie connesse all'alcolismo, il Centro di riferimento alcologico della Regione Lazio, presso la IV Clinica medica».

Per Alessio «vi sono fondati dubbi di natura giuridica sui contratti conclusi, riferiti alle svariate attività commerciali interne, in quanto perfezionati dal Demanio in difetto assoluto di attribuzione». Senza competenza, insomma. E «dubbi di natura giuridica» vengono indicati dal direttore «sull'illegittimo nulla osta del rettore della Sapienza,

Il dg: «Danno erariale e disfunzioni a causa dei contratti irregolari con gli esercizi pubblici»

Luigi Frati, trascurando quello del legale rappresentante dell'azienda policlinico Umberto I». Cioè, facendo a meno del parere della direzione dell'ospedale. «Tutto ciò», scrive ancora Alessio, «appare ancora più sconcertante per il fatto che il demanio e il rettore avrebbero dovuto conoscere l'impegno profuso dall'azienda ospedaliera nella lotta all'alcolismo e a tutte le altre forme di dipendenza».

Poi, l'affondo finale: «L'illegittimità dei contratti ha comportato disfunzioni e danno erariale con conseguente obbligo di adozione di provvedimenti correttivi di autotutela amministrativa per l'immediata cessazione della vendita e della somministrazione di sostanze alcoliche e superalcoliche».



**RIFERIMENTO LAZIALE**  
L'ingresso dell'ospedale riferimento regionale per la lotta all'alcolismo